

ddb

design diffusion Bagno e Benessere

PROGETTO COVER

GSI, LOSANGA ELEMENT FREE

IL PUNTO

PERSONAGGI A CONFRONTO

NUOVI MODI D'ABITARE

SPECIALE SCELTI AL CERSAIE

DDB Design Diffusion Bagno
Rivista bimestrale anno VI n.55 novembre - dicembre 2010
Italian/English edition
Taxe percue (tassa riscossa) uff. CMP/2 Roserio_MI
Sped. a. p. 45%
Decreto legge 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n.46)
art.1, comma 1, DCB Milano
€ 5,00 (Italy only) - A € 17,60 - F € 9,80
D € 10,50 - GR € 9,00 - P € 8,40
E € 8,00 - GB BP. € 5,70 - N NKr. 100,00
SSKr. 108,00 - CH Sfr. 14,50

ISSN 1592-3452

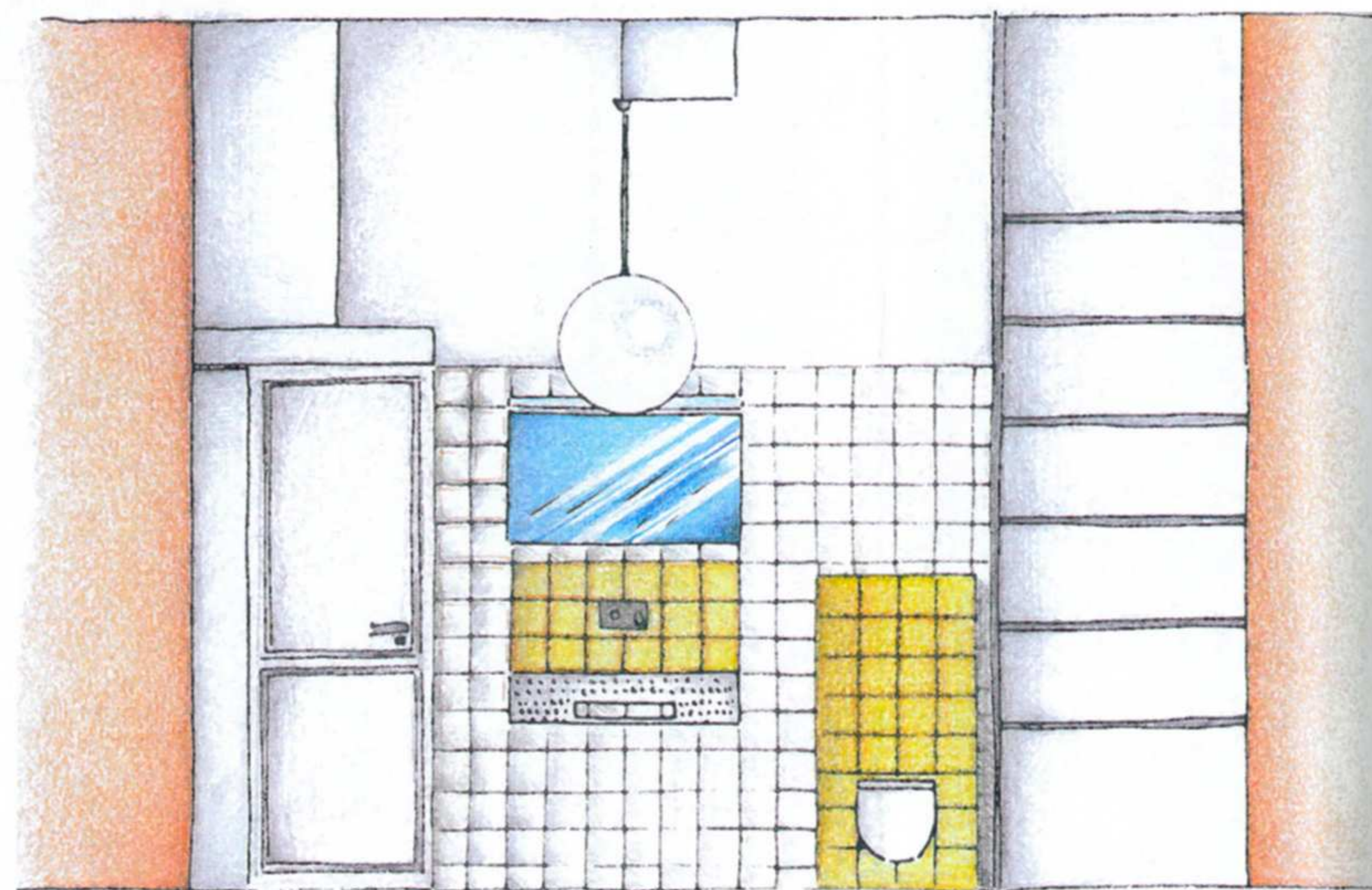
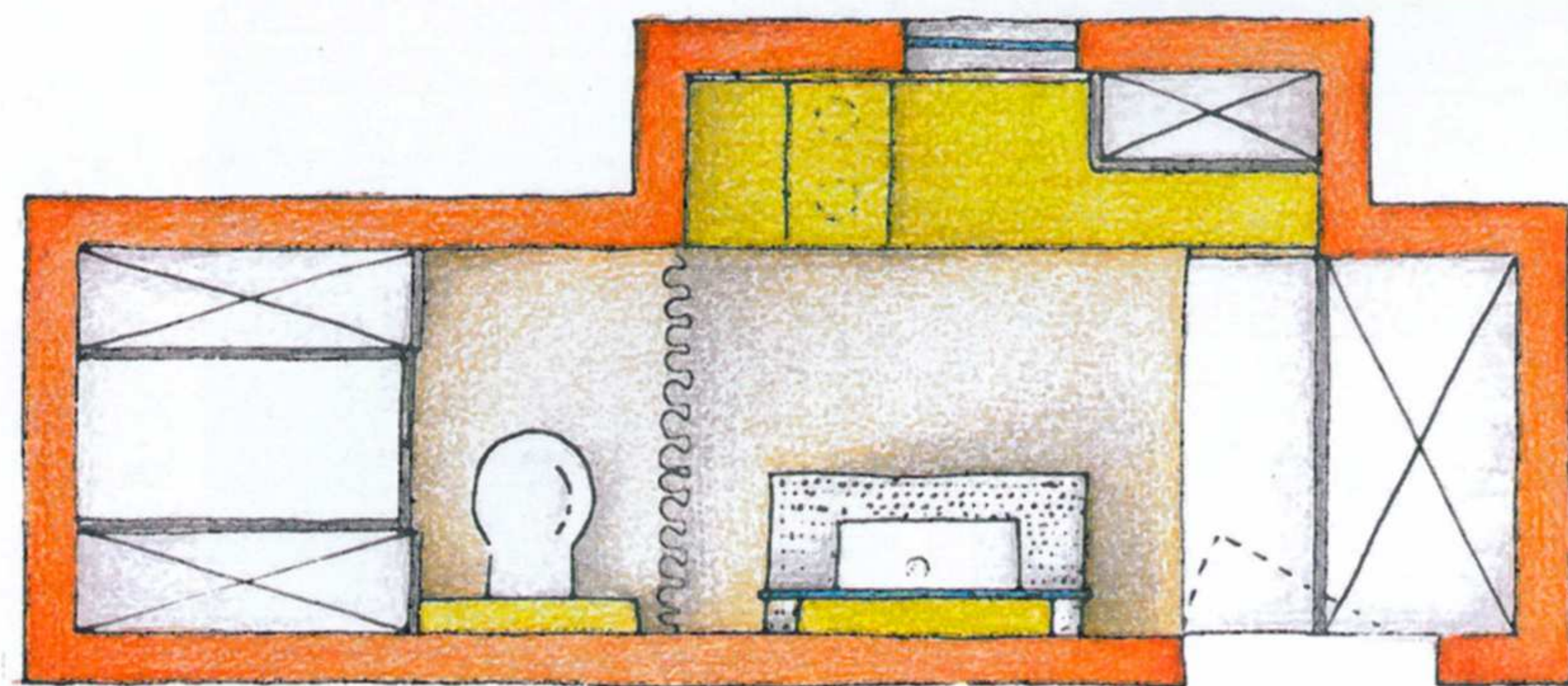


▶ 55

L'inedito dell'edito

A FRESH LOOK FOR AN OLD STYLE

UN UFFICIO DEGLI ANNI SETTANTA DIVENTA L'ESPEDIENTE INIZIALE DEL PROGETTISTA PER SPERIMENTARE UN LINGUAGGIO PLURALE, FATTO DI ACCOSTAMENTI STILISTICI, CHE NEL BAGNO, DALLE DIMENSIONI RIDOTTE, TROVA L'ESPRESSIONE PIÙ RIUSCITA
AN OFFICE OF THE SEVENTIES BECOMES THE EXPEDIENT START FOR THE DESIGNER WHO WANTS TO EXPERIMENT WITH DIFFERENT COMBINATIONS OF STYLE WHICH FIND THE MOST SUCCESSFUL EXPRESSION IN THE SMALL BATHROOM



Elementi ripresi da precedenti stilemi che aprono a una contaminazione plurale e articolata; che, nel tentativo di rispettare le indicazioni della committenza e le dimensioni del contesto, riscopre riferimenti espliciti che rimandano al linguaggio semantico degli anni Settanta e all'estetica della Pop Art, rivisitando oggetti dal gusto retrò, e innovando l'intero insieme compositivo, secondo la personalissima cifra stilistica del progettista. Ne viene fuori un'immagine che non può essere interpretata alla stregua di una sterile copia del già visto, cioè dell'edito, ampiamente prodotto e diffuso nel passato, ma, piuttosto, come una rielaborazione dell'esistente, che si configura quale frammento dell'inedito. Gino Gariselli, architetto e interior design, e il suo Atelier progettuale sono chiamati da un giovane imprenditore, intento ad aprire una nuova attività, per curare il restyling degli uffici che la accoglieranno. Il progetto, infatti, si sviluppa nel contesto di riqualificazione dei locali collocati all'interno di un edificio di Reggio Emilia, di fine anni Settanta, impostati in base alla tipologia architettonica e distributiva tipica dell'epoca: una serie di ambienti, incanalati l'uno dentro l'altro, che si susseguono in modo estremamente razionale, ma con tutti i limiti spaziali che la stessa tipologia ha comportato fin dal suo esordio. La punta di diamante dell'intervento, proprio per il risultato ottenuto, è il bagno. Un ambiente piuttosto ridotto, di appena sette metri quadrati, che

è l'unico locale di servizio per una così ampia metratura riservata agli uffici, in sintonia con la distribuzione degli spazi appartenente a quegli anni e a quella specifica caratteristica progettuale. Il bagno deve, tuttavia, rispondere, benché la sua configurazione geometrica non faciliti il compito, a molte esigenze: da servizio igienico alla semplice abitudine di lavare le mani; dall'archivio all'angolo cottura, opportunamente celato, per finire con l'impianto di riscaldamento; anche questi attentamente nascosti. Da qui la necessità di individuare un equilibrio tra le parti che fosse, prima ancora di natura estetica, di carattere funzionale, stabilendo un rapporto tra le diverse attività che vi si svolgono, al fine di far emergere la qualità, nonché la vivibilità dello spazio recuperato. Si crea, così, un'affinità tra ogni singolo oggetto, rendendo riconoscibile all'osservatore il gusto pop dell'ambiente, decisamente alternativo. Gariselli sottolinea nel suo intervento la volontà di amalgamare contemporaneo e vissuto, inedito e vintage. Mantiene inalterati i particolari rivestimenti originali, vista l'impossibilità di sostituirli. Le stesse piastrelle in ceramica, 15x15cm, nei colori del giallo, del grigio e del rosso spento, diventano la costante progettuale, a cui si affiancano elementi creati su misura e di esplicita attualità, al fine di razionalizzare l'architettura preesistente. Il bagno è ricavato in un'intercapedine strutturale generatasi nell'edificio. È collocato, infatti,

tra due pilastri principali che partono direttamente dal livello interrato. Ne deriva un locale largo appena un metro e cinquanta, lungo cinque e con un'altezza che supera di poco i tre metri e mezzo. Ed è proprio questo lo sforzo maggiore dell'architetto: il progetto, considerate le misure, non può concedere nulla all'effimero o alla decorazione fine a se stessa; niente che non sia funzionale. Ogni angolo deve avere uno scopo e un senso preciso. La porta di accesso, lasciata la stessa prima del restyling, è stata riverniciata di bianco, situata sull'estremità della parete più ampia. Immediatamente sulla sinistra, il lavabo, coperto da un carter removibile in acciaio traforato, sempre nei toni del bianco, viene utilizzato nella doppia funzione, sia da porta asciugamani che da piano d'appoggio per i vari prodotti. La sua mobilità, stando al disegno di Gariselli, permette il riposizionamento in ogni momento, in modo tale da poter usare il lavandino in tutta la sua dimensione solo quando è necessario. La texture traforata diventa, in forme diverse, un motivo ricorrente, che si evince nelle pannellature applicate alle pareti, accentuando il contrasto materico tra pieno e vuoto. Come il carter traforato forma una ripetizione del modulo di base, così anche la parete d'angolo, posta sul retro della porta, rientra nella tendenza Pop. "Ho immaginato - commenta l'architetto - tanti pomelli attaccapanni disposti in modo regolare, ma, in ogni caso, volutamente ripetitivi, come pura arte di



massa; una produzione in serie il più possibile anonima". Elemento di raffinato design, il mobile a specchio sopra il lavabo, completo di illuminazione al neon, contraddistinto dall'apertura a ribalta, lasciando, così, la superficie specchiante completamente pulita e libera da telai e cerniere. Solo la presenza di un segno, ottenuto per acidatura, indica la presa dell'anta. Lo specchio contenitore è un prototipo presentato al Salonesatellite 2001. Sulla parete opposta, la mensola giallo ocra funge da piano, nascondendo al suo interno un piccolo angolo cottura. Incastonato a questa c'è il vano caldaia, celato alla vista grazie ad appositi pannelli eseguiti su misura e serigrafati su disegno in linea con la boiserie. "Poco più in alto - spiega Gariselli

- si apre un'angusta finestra con telaio e inferriate, che è, di fatti, l'unica fonte di luce naturale. L'apertura si affaccia sotto a un balcone, per questo abbiamo pensato di nascondere grazie ai tendaggi leggeri ma non trasparenti. Abbiamo preferito servirci di un doppio tessuto: il primo a righe verticali, il secondo, una garza bianca; entrambi sono stati recuperati nei mercatini vintage e formano una tenda scorrevole". Nel punto più alto del soffitto, è stato disposto un archivio, proporzionato con l'ambiente, occupante tutto il vano proprio sopra la porta d'ingresso, facilmente raggiungibile da una scala dalle misure assai contenute. E ancora una volta il progettista crea un esplicito richiamo all'Arte Pop. L'anta che riveste il

vano altro non è che un codice a barra - emblema del beccero consumismo, denunciato dagli stessi artisti Pop che ne intravedono uno dei disagi maggiori della società dei consumi - che qui viene enfatizzato, invece, dal forte slancio verticale e dalla sequenza dei numeri in formato gigante. Al centro, scende dall'alto una lampada che riprende le linee del design più noto e autentico degli anni Trenta. Anche in questo caso, l'esperienza evidenzia il modo in cui sia stato possibile legare il demodè all'ambiente, aggiungendo allo stelo un elemento in legno laccato bianco che si fonde in un insieme di linee circolari e lineari. Il primo spazio del locale è separato da una successiva zona di servizio - in cui trova spazio il water - tramite una parete-tenda, disegnata in modo tale da arrivare fino al soffitto e composta da lamine di alluminio, alla quale segue un'altra chiusura, sempre a tutt'altezza, con ante scorrevoli, che protegge il vano ripostiglio.



In apertura di servizio: la planimetria e il prospetto principale dell'ambiente recuperato e adattato alle esigenze della committenza. In questa pagina: la porta di accesso, lasciata quella già in uso prima del restyling, è stata riverniciata di bianco; stesso colore che ritorna nel lavabo coperto da un carter removibile in acciaio traforato. Sopra: il prospetto laterale.

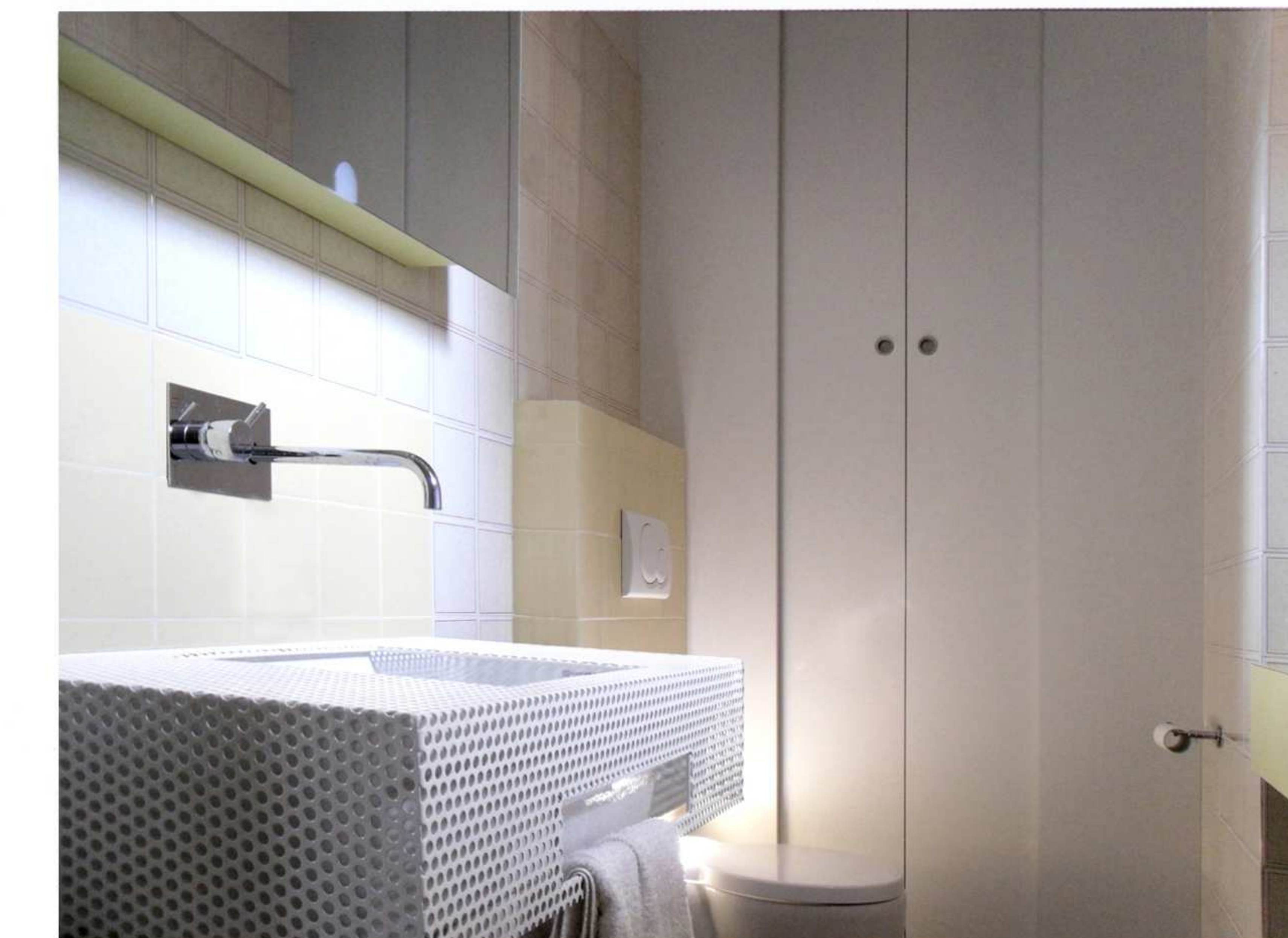
Previous page: the plan and the main view of the interior redeveloped to meet the demands of the new client. Here: the door is the original door but it has been painted white. Even the washbasin with cover in perforated steel is white. Above: side view.



edition of Salonesatellite. The yellow ochre shelf on the opposite wall hides a kitchenette. The boiler is embedded here and is hidden from view thanks to special custom made panels that are screen-printed on a design in line with the wood panelling. Gariselli explains, "A little further up is a window with a frame and grills that can open and this is the only source of natural light. The opening is found under a balcony and so we decided to slightly hide it with curtains and not with transparent panelling. We used double fabric. The first fabric having vertical stripes and the second is a white gauze; both of these fabrics were bought at a vintage market and were used to make a sliding curtain". In the highest point of the ceiling we made an archive that is proportionate to the environment and that occupies the compartment above the door. The archive can easily be reached with a small ladder. Here, the designer created another

explicit reference to Pop Art. The panel that covers the compartment is a bar code, an emblem of vulgar consumerism denounced by the same artists who saw Pop as one of the major inconvenience of the consumer society but here it is emphasized with a strong vertical thrust and a sequence of jumbo numbers. In the centre of the room is a lamp that incorporates the famous and authentic design lines of the Thirties. Again, the experiment shows how it was possible to intertwine the démodé by adding a white lacquered wood element to the stern environment. This panel blends into a set of linear and circular lines. A curtain-wall, designed in a way that it reaches the ceiling and is made of aluminium foil, separates the first area of the room and a subsequent area where the toilet is found. There is also another closed off area that reaches the ceiling and with sliding panels that hosts the closet.

Nella pagina accanto: l'archivio, dalle dimensioni ridotte, che si è ottenuto ottimizzando l'altezza dei soffitti. In questa pagina: come il carter traforato forma una ripetizione del modulo, così anche la parete d'angolo rientra nella tendenza pop. Tanti pomelli attaccapanni, disposti in modo regolare ma ripetitivo, rientrano nel concetto di arte di massa: produzione in serie, il più possibile anonima. Opposite: the small archive fruit of the optimization of the ceiling's height. Here: just like the perforated cover that is repeated, the Pop style of the corner wall found on the back of the door is repeated. Many knobs used as hangers and regularly arranged but, in any case, repetitive, just like pure mass art; mass production that is as anonymous as possible.



Elements taken from earlier styles open up to a plural and divided contamination. In the attempt to comply with the client's indications and dimensions of the context and through the discovery of explicit references that are reminiscent of the semantics of the Seventies and the aesthetics of Pop Art, the designer revisits retro and innovating objects and brings the entire composition together according to his personal style. The result is an image that can not be interpreted as a sterile copy of the already seen or of an old style that was widely produced and popularized in the past, but rather as a reworking of the existing, which is configured as a fragment of the "unpublished". The architect and interior designer Gino Gariselli, and his design team were called by a young entrepreneur who wanted to start a new business and thus wanted to restyle the offices that will host this business. In fact, the project is developed in the context of redevelopment of the premises located within a building of Reggio Emilia. The building was built at the end of the seventies and the layout and architectural style is typical of that era. There is a series of rooms that channel into each other and that follow each other in a very rational way but with limited spatial common to this era. The point of the iceberg, precisely because of the result obtained, is the bathroom. It is a very small bathroom with only seven square meters and the only bathroom for an office of this size. The bathroom is in line with the distribution of the spaces common to the seventies and with the design characteristics of that era. Although its geometry does not facilitate the task, the bathroom has to respond to many different needs that go from hygiene to the simple habit of washing hands, from the archives to an appropriately hidden kitchenette and it even hosts the heating system, which is also hidden. So, in order to bring out the quality and the liveability of the recovered space, there is a need to identify a balance between the aesthetics and functional character by establishing a relationship between the different activities carried out. Thus, an affinity was created between each item and the viewer can recognize the pop style of the

environment, which is decidedly alternative. In his intervention, Gariselli highlights his willingness to mix the modern and the worn, the new and vintage. The original coatings were kept unchanged because it was impossible to replace them. The ceramic 15x15 cm tiles in yellow, grey and dull red become the invariable of the design. Custom and modern elements were used to flank this invariable in order to rationalize the existing architecture. The bathroom is set in a hollow space created in the structure of the building. In fact, it is placed between two main pillars that directly come up from the basement and that create a room that is about one meter and a half wide, five meters long and that has a height that just surpasses three and a half meters. This was the biggest challenge that the architect had to face. Given the size of the project, it does not have room for anything ephemeral or for decorations, everything has to be functional. Every corner has to have a precise purpose. The door is the original door but it has been painted white and is found on the end of the larger wall. Immediately to the left, a white removable cover in perforated steel that has two purposes covers the sink. It is used as a towel rack and a surface that holds different products. According to Gariselli's design, the mobility of the sink cover can be repositioned at any time that the sink on the whole can be used only when needed. The perforated texture becomes a recurring motif that can be seen in panels applied to walls and it accentuates a material contrast between solid and void. Just like the perforated cover that is repeated, the Pop style of the corner wall found on the back of the door is repeated. The architect said "I imagined many knobs used as hangers and regularly arranged but, in any case, repetitive, just like pure mass art; mass production that is as anonymous as possible". The mirrored wall unit above the sink is an element of sophisticated design with neon lights and with a flap opening that leaves the mirrored surface clean and free from frames and hinges. The handgrip of the wall unit that was obtained through etching is the only sign seen. The mirror, a container, is a prototype presented at the 2001

